



Ca' Brutta

Milano, Giovanni Muzio, 1919-22.

Il restauro conservativo della Ca' Brutta

di Giovanni Muzio a Milano

Anna Raimondi

Il progetto di restauro della Ca' Brutta è stato ideato e condotto nell'ambito della cultura della conservazione che attribuisce medesima importanza all'aspetto formale e a quello materico dell'architettura non trascurando l'effetto del tempo che stratifica eventi, significati e fatti. Una conservazione concreta, pragmatica, molto calata nella realtà ma contemporaneamente di solidi principi culturali. In quest'ambito si è riconosciuta massima importanza sia alla conformazione architettonica generale dell'imponente architettura, cioè al visibile, sia alla sua fisicità cioè al non visibile, che è data dai materiali costruttivi e dalle particolarità strutturali. Altro aspetto non secondario è stato la valutazione del fattore tempo che se da un lato ha indubbiamente storicizzato tutto, conferendo la patina dell'invecchiamento dall'altro ha combinato anche parecchi guai. Il tentativo (perché di tentativi si tratta in quanto il restauro non è una scienza esatta) è stato quello di trasmettere al futuro e ai fruitori

il maggior numero di significati culturali che la Ca' Brutta contiene gelosamente in sé.

Il progetto è stato quindi basato su una corposa conoscenza preliminare che ha approfondito la materia dell'edificio in ogni sua articolazione e in ogni suo dettaglio, studiando ciò che spesso è trascurato e sostituito quali le pellicole pittoriche nei loro anche contraddittori accostamenti, gli intonachini tinteggiati in pasta, gli intonaci monostrato e le loro tecniche di rifinitura superficiale, i materiali lapidei e le loro tecniche di posa in opera, i pavimenti, i rivestimenti, ecc. per finire con l'amianto che caratterizzava non solo la maggior parte delle coperture ma anche tutte le scossaline e gli sporti delle facciate e quindi l'architettura stessa.

La conoscenza dell'architettura è stata quindi articolata in una multidisciplinarietà di apporti, sia tecnici sia culturali (figure 1-3). Una prima suddivisione è stata la seguente:

Conoscenza storica: nascita ed evoluzione del palazzo

attraverso le fonti indirette e dirette.

Conoscenza geometrica: analisi attraverso sistemi avanzati di rilievo sia dimensionale sia tramite fotopiani.

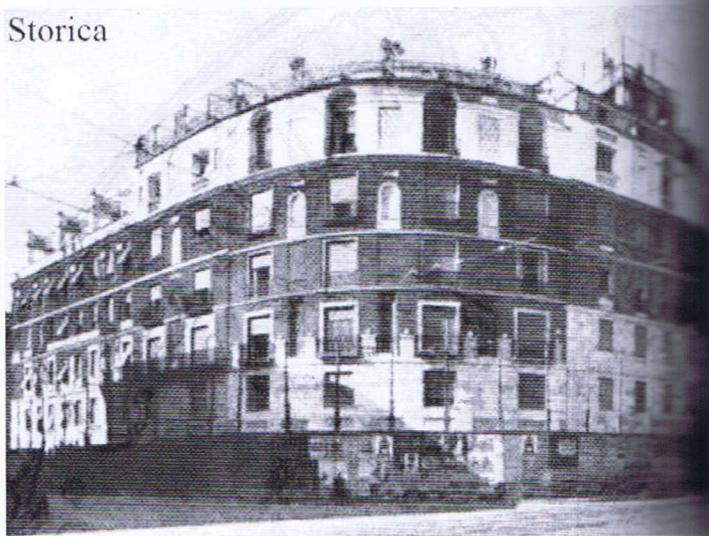
Conoscenza materica: analisi dei materiali costitutivi attraverso indagini diagnostiche, osservazioni dirette e stratigrafie.

Conoscenza dello stato di conservazione: analisi del degrado dei materiali e delle criticità

La situazione attuale è stata studiata anche quale risultato di una serie di cambiamenti, non sempre registrati in documenti d'archivio, o dei quali si trovano tracce materiche, ma dovuti anche al mutare del contesto urbano nei vari periodi storici. Fondamentale è stata anche la conoscenza delle tecniche e dei materiali a livello della tradizione costruttiva locale e, nel caso della Cà Brutta, a livello internazionale. Si è riusciti così ad ottenere un quadro clinico il più esaustivo possibile, dove i dati materici reperiti direttamente sulla fabbrica sono stati messi a sistema con le conoscenze pervenute dalle fonti indirette specifiche e dalle notizie più generali della cultura architettonica a partire dagli anni '20 del XX secolo.

Le analisi chimico-fisiche e l'osservazione diretta hanno permesso di capire i componenti presenti degli intonaci, le cui cromie e stesure sono fortemente caratterizzanti il complesso. Ne è emerso che in sede progettuale l'arch. Giovanni Muzio ha calibrato con un preciso studio e con scelta consapevole tutti i materiali differenziandone il loro utilizzo sia per tipologia di stesura sia per composizione intrinseca. (figure 4-6).

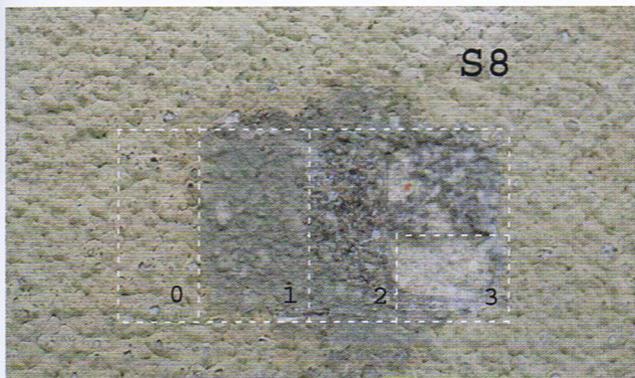
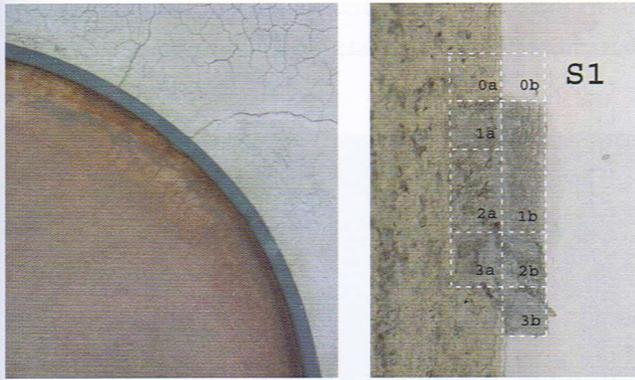
Storica



1, 2, 3. ▶

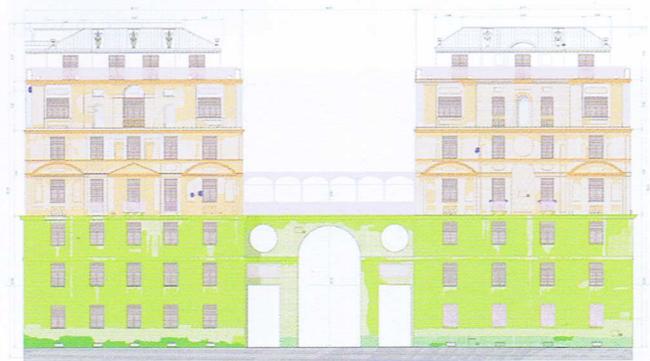
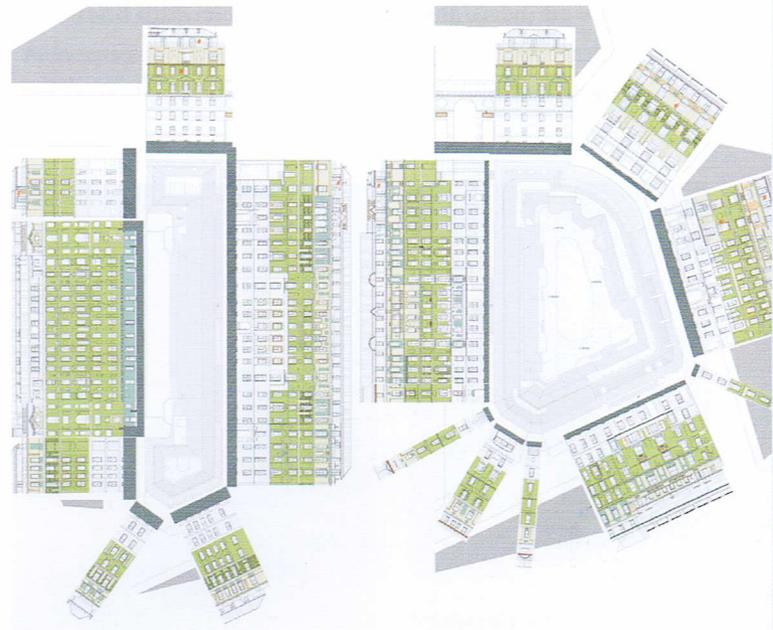
Angolo via Moscova,
a lavori appena ultimati
(1922 in "Architettura e Arti decorative"),
nel 2011 prima dei restauri
e nel 2016 a restauri ultimati.

Queste conoscenze sono state guide obbligate per gli interventi progettuali che non sono stati generici e indifferenziati su tutte le superfici ma puntuali e circoscritti oltretutto orientati a conservare quanto si è mantenuto diversificando opportunamente le tecniche di intervento. Il degrado che interessava le superfici era diversificato in relazione alla tipologia del materiale e alla localizzazione. I problemi maggiormente presenti erano dovuti alla presenza di depositi aderenti causati dall'azione dell'anidride



4, 5, 6. Gli intonaci superficiali sono generalmente degli "intonachini in pasta" per cui la componente del colore è intrinsecamente definita nella materia stessa. I decori di colore "rosato" sono costituiti da una sorta di intonachino tipo cocchiopesto, quelli di colore scuro sono a base di malta con inerti di colore scuro miscelati però con altri inerti di colore più chiaro al fine di mantenere lucentezza e vibrazione alla luce. Gli intonaci del quinto piano sono del tipo "schiacciato" con inerti fini a base di polvere di marmo, quasi un "marmorino"; le parti grigie del secondo, terzo, quarto piano sono a "strollato" secondo la moda dell'epoca. Le nicchie sono alternativamente a schiacciato o con velature e decorazioni geometriche a calce.

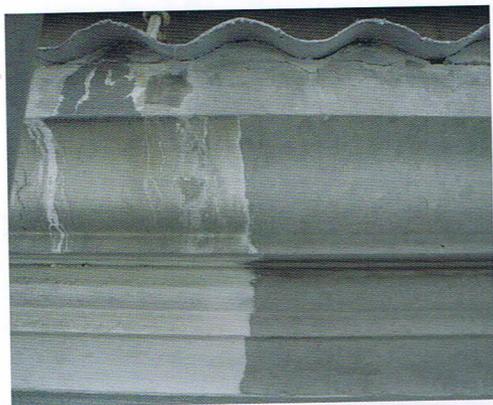
solforosa, al distacco di pellicole superficiali di natura sintetica sovrapposte nel tempo, all'alterazione cromatica di strati pittorici dovuti a interventi di "restauro" più o meno corretti svolti negli ultimi decenni. (figure 7-8).



7, 8. La fase della conoscenza, preliminare al progetto, si è conclusa annotando sui grafici dei prospetti tutte le patologie del degrado secondo le raccomandazioni NORMAL 1/88, con l'obiettivo finale di leggere unitariamente il rilievo metrico, geometrico e delle materie, i caratteri costruttivi della superficie architettonica, il tipo e il livello di degrado che ha investito le diverse zone del manufatto.

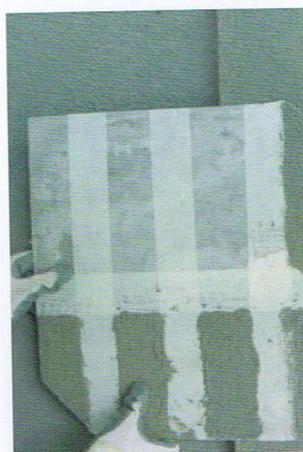
Le tavole tematiche hanno permesso di scorporare le varie problematiche ed analizzarle in modo puntuale sulle tavole grafiche. Nell'immagine è riportata il rilievo delle componenti di colore visibili prima del restauro.

Gli interventi sulle facciate sono iniziati con il consolidamento delle parti in fase di distacco nonché la rimozione delle parti decoese e non mantenibili. Si è poi proseguito con la pulitura, tramite microabrasivatura ad umido, a volte con l'ausilio di un depolimerizzatore, e successiva asportazione con acqua ed inerti. Il sistema utilizzato ha dato buoni risultati nel livello di pulitura in tutti i piani e per tutte le finiture. (figure 9-11).



9, 10, 11.
Campionature
di pulitura
con microabrasivatura
ad umido
(Metodo Ibis).

Per quanto riguarda le lacune degli intonaci colorati "in pasta" sono state messe a punto delle campionature con miscele di legante e inerte simili agli originali e successivamente si è proceduto con velature ai silicati; la stesura delle velature è stata pensata e voluta non come operazione generalizzata di rinnovo ma come fase importantissima di conservazione. Per l'impatto che l'operazione aveva sull'immagine esterna del complesso la velatura si è affidata a restauratori esperti che con grandissima attenzione hanno trattato tutte le superfici. Su tutti i prospetti è infine stato steso un protettivo silossanico, oltre al protettivo antigraffiti per la parte basamentale. (figure 12-17)



12, 13, 14. Campionature degli intonaci a stollato,
degli elementi decorativi in malta di colore scuro e in coccipesto.

Particolarmente complessi sono stati gli interventi progettati per i vari materiali contenente amianto, elemento considerato all'avanguardia agli inizi degli anni '20, e che è stato largamente utilizzato sia in tutte le lastre di copertura sia negli elementi decorativi marcapiano che erano saldamente fissati nel nucleo murario. In copertura le lastre sono state rimosse e sostituite con nuovi elemento in fibrocemento ecologico, mentre le scossaline e gli elementi decorativi sono stati bonificati in opera in quanto la loro rimozione, stante l'inclusione con la struttura edilizia, avrebbe comportato metodiche di confinamento molto onerose nonché di difficile messa in opera su un edificio di tali dimensioni.



18, 19. Gli interventi tecnici di conservazione e di bonifica delle lastre ondulate di amianto presenti sui prospetti, generalmente collocate in prossimità delle fasce marcapiano dei piani superiori, hanno previsto il trattamento in opera attraverso l'applicazione di particolari cicli di resine U.V. resistenti, penetranti, consolidanti, antivegetative, filmogene, autolavanti, che hanno ripristinato l'integrità superficiale e hanno inglobato le fibre di amianto in fase di distacco. Le parti mancanti sono state ricostruite con apposito calce e ricostruzione in vetroresina a cui si è applicato il medesimo ciclo protettivo al fine di uniformarne la continuità visiva.



15, 16, 17. Particolari architettonici a lavori ultimati.

Il progetto esecutivo è stato elaborato nel 2012, successivamente è stata predisposta la gara di appalto che prevedeva fin da subito di suddividere il cantiere in 4 lotti, la cui scansione è stata dettata non solo da istanze logistiche ma anche da esigenze legate all'utilizzo del complesso. I fabbricati sono infatti occupati da residenze, da uffici e da ben due ambasciate, ognuna con le immaginabili problematiche di sicurezza, di accessibilità, di vivibilità soprattutto nei periodi estivi. Ogni singolo lotto è stato studiato per non occludere mai ciascuna unità in modo completo.

Il cantiere è iniziato a settembre 2013 ed è proseguito senza soluzione di continuità. Ogni singolo lotto ha avuto una durata dai 6 ai 9 mesi. La fine dei lavori è avvenuta a fine febbraio 2016, rispettando appieno il cronoprogramma di progetto, nonostante avversità atmosferiche e imprevisti di cantiere che come si può immaginare sono stati quotidiani (figure dalla 20-25).



In questa pagina e seguente:
*la Ca' Bruta prima
e dopo il restauro*

◀ 20 - 25 ▶



SCHEDE CANTIERE

Ca' Brutta: Edificio realizzato tra il 1919 e il 1922 a Milano ad opera dell'arch. Giovanni Muzio. Complesso costituito da due edifici, il primo a corte e il secondo in linea, che occupano un intero isolato, tra via Turati e via della Moscova.

Progetto: *Studio Feiffer & Raimondi, arch. Cesare Feiffer e arch. Anna Raimondi.*

Direzione lavori: *arch. Anna Raimondi (09-2013 02-2016).*

Imprese esecutrici: *Teicos Costruzioni – Gasparoli Restauri – Studio Restauri Formica.*

